

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parroccchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



...HALLOWEEN

Dialogo tra un giovane e un sacerdote sulla festa di Halloween.

È cosa risaputa che sia una festa di origine celtica, che non ha nulla a che vedere con la nostra fede e con la tradizione cristiana. Anzi, molto spesso essa esalta l'oscurità, il male e in casi estremi addirittura il diavolo. Nonostante ciò ormai si sta radicando nel nostro tessuto sociale, soprattutto tra i giovani come me. Io ho 19 anni e come tutti i giovani

sento un po' il richiamo a "far festa" e a divertirmi. Ma prima di tutto sono un cristiano e quindi volevo sapere se per un cristiano è lecito oppure no "festeggiare" Halloween e poi i giorni seguenti partecipare alla festa di tutti i santi e dei defunti.

Caro Matteo, la solennità di tutti i santi e la commemorazione dei defunti sono due momenti importanti dell'anno liturgico. In particolare ci richiamano al senso ultimo della nostra vita, che è la comunione eterna con Dio, e ci ricordano il legame che c'è tra la Chiesa della terra e quella del cielo, tra noi e i nostri defunti. Un legame di fede ma anche di affetto e di reciproco aiuto. È la comunione dei santi. E Halloween? Senza dubbio è oggi una festa consumistica, importata nella forma attuale dagli Stati Uniti. È anche vero che i nemici della Chiesa, i satanisti e i seguaci dell'occulto se ne sono appropriati. Ma in origine era una festa cristiana, anzi cattolica. Lo spiega il nome stesso nella sua etimologia. Hallows indica i santi e -een la vigilia (da evening, sera). Quindi la parola significa sera o vigilia dei santi. Come per ogni festa cristiana, anche quella di tutti i santi inizia la sera o la notte precedente (come per la vigilia di Natale o la notte di Pasqua). Scrive don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma: «I cristiani – grandi maestri della gioia e del festeggiare – inventarono la festa dei santi (e la commemorazione dei morti) per celebrare il fatto che la morte era vinta e che il duro male era ormai sconfitto. Di questo dobbiamo parlare ai bambini, spiegando il nome Halloween». Prosegue don Lonardo, «i celti cattolici (gli antichi irlandesi) iniziarono a celebrare l'illuminazione della notte, le zucche che mettevano in fuga il male, il cielo che visitava la terra, i dolcetti che i morti portavano ai loro discendenti come segno del loro amore sempre presente e della loro intercessioni per i loro cari presso Dio, la sconfitta del male». La tradizione non è solo del Nord Europa. Per esempio, anche in Sicilia e Sardegna si usano i "dolci dei morti". Cosa fare, allora? Forse è il caso che noi cattolici ci riappropriamo di Halloween, svincolandoci per quanto possibile dai legami consumistici e spiegando ai nostri ragazzi la comunione che ci lega ai nostri defunti e a tutti i santi. Non trascurando una visita e una preghiera al cimitero.

UN'OFFERTA DI FELICITA'

L'offerta, certo rimane paradossale. Come si fa a dichiarare beati i poveri, gli afflitti, i perseguitati... La loro sembra una condizione di grande precarietà e del tutto lontana da quella tranquillità ed abbondanza che noi siamo soliti far coincidere con l'immagine della felicità. In effetti, se si percorrono una ad una le beatitudini che oggi leggiamo e meditiamo non si può fare a meno di registrare una certa sorpresa. I poveri non sono forse quelli che non hanno mezzi a disposizione per piegare la volontà altrui e per imporsi? Gli afflitti non sono attraversati dalla sofferenza, che macera le fibre del loro essere? I miti non sono quelli che rinunciano da sempre alla violenza e all'uso della forza e proprio per questo sono così spesso irrisi e calpestati, al punto che non possono far valere i propri diritti?

E quelli che hanno fame e sete della giustizia non vanno incontro a dispiaceri e a ritorsioni? Dei misericordiosi tutti approfittano, perché sanno che continueranno a perdonare; ed i puri di cuore sono presi per degli ingenui, perché non riescono neppure ad immaginare le cattiverie ed i tranelli predisposti dagli altri. Quanto poi agli operatori di pace molte volte finiscono per diventare odiosi ad ambedue i contendenti, e quanti cercano con tutto se stessi la giustizia, incontrano sempre persecuzioni.

Sarebbero queste, dunque, le categorie dei beati? In effetti Gesù non dice che queste siano situazioni di felicità. Se queste categorie sono beate è perché Dio interviene a loro favore, perché Lui stesso si impegna a cambiare la loro situazione. Da momento che è Dio stesso ad agire, accade l'inimmaginabile.

I poveri possiedono ciò che è più prezioso, il Regno di Dio, Chi piange viene consolato da Dio stesso. I miti, che non hanno mai difeso con le unghie qualche proprietà, si ritrovano ad ereditare la terra intera. Quelli che hanno una fame perenne di giustizia vengono finalmente saziati. Quelli che perdonano trovano un perdono abbondante; quelli che hanno uno sguardo limpido sono in grado di contemplare il volto stesso di Dio, e quelli che operano per la pace vengono riconosciuti come figli da Dio.

I perseguitati trovano come approdo il mondo nuovo che Dio ha preparato proprio per loro.

Illusioni? Sogni irrealizzabili? No, realtà. Una realtà per tutti quelli che si sono affidati a Dio e che oggi celebriamo come nostri fratelli maggiori, Santi che già godono della sua pace.

PENSOSI E FIDUCIOSI DAVANTI ALLA VITA

La celebrazione di oggi non è fatta per metterci paura o farci sprofondare nella tristezza, ma al contrario per destare in noi una speranza viva, assieme alla fiducia e alla riconoscenza. Certo, siamo tutti messi davanti alla morte, a questa realtà che fa parte della nostra esistenza, anche se vorremmo in qualche modo coprirla o ignorarla. In effetti la morte è brutale, a qualsiasi età e in qualsiasi modo arrivi. E' brutale perché recide il rapporto con una persona cara e interrompe la comunicazione che esisteva. Non possiamo più vedere il suo volto, udire la sua voce, stringerla al nostro petto. Non possiamo manifestarle l'affetto, l'amicizia, la stima che ci legano a lei. E' brutale perché spegne il calore di un corpo e ce lo restituisce freddo, inanimato, privo di vita. E ci avvolge in un'oscurità che non riusciamo a valicare. E' brutale perché ci immerge nella solitudine e nell'abbandono, ci priva del sostegno, della simpatia della saggezza di una persona che tante volte ci ha aiutato e guidato, incoraggiato e accompagnato. E tuttavia proprio questa brutalità ha anche degli effetti benefici. Innanzitutto ci rende pensosi di fronte al mistero della vita, di una vita terrena che avrà un termine, che non può durare per sempre. E' una questione di prospettiva: non è la stessa cosa vivere come se si dovesse rimanere per sempre quaggiù o mettere in conto un termine ed un passaggio verso un'altra vita. Viene spontaneo allora chiedersi che cosa dà valore alla nostra esistenza, se tutte le scelte che abbiamo preso siano state veramente adeguate e sagge, se il nostro stile di vita corrisponde a quanto ci viene richiesto. Nello stesso tempo ci accorgiamo che ogni vita, ogni persona è un mistero troppo grande perché possiamo abbracciarlo compiutamente, troppo profondo perché possiamo penetrarlo fino alla fine. Certo di coloro che sono morti possiamo ricordare i gesti e le parole, le decisioni e le azioni significative. Sappiamo, comunque, che molto ci sfugge perché nessuno di noi riesce a scandagliare le pieghe dell'anima, a raggiungere ogni parte di un'esistenza. Solo Dio vede ogni cosa ed il suo sguardo è limpido e benevolo, capace di apprezzare ogni frammento di bene che una creatura ha saputo costruire. Proprio per questo siamo invitati ad avere fiducia e a liberarci da ogni paura. Non siamo abbandonati a noi stessi, non veniamo lasciati nelle mani della morte. In Cristo Dio ci ha rivelato il suo amore; in Lui, il Signore crocifisso e risorto, noi abbiamo la certezza di essere portati verso un'altra vita, di beatitudine e di pace. Là potremo ritrovare, trasfigurati dalla misericordia del Padre, le persone che abbiamo amato e che ci hanno amato, verso le quali, fin da ora nella preghiera, esprimiamo la nostra gratitudine per tutto il bene che ci hanno fatto.

CALENDARIO LITURGICO

| | |
|---------------------------------|---|
| Domenica 31 ottobre | Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Giuseppina Fasoli 10.30 Santa Messa Def. Giuseppe e Mariaros Chiesa Piani dei Resinelli 16.00 Santa Messa |
| Lunedì 1° novembre | Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Mario, Gemma, Franca, Atir 10.30 Santa Messa Def. Liana, Angelica, Leonia 14.30 Vespro con processione al Cimitero Parrocchia Sant'Antonio 9.30 Santa Messa Def. Maria Desiderio e Fam. Micheli Chiesa Piani dei Resinelli 16.00 Santa Messa |
| Martedì 2 novembre | Cimitero Crebbio 9.30 Santa Messa Cimitero Abbadia ore 15.00 Santa Messa con Intenzioni Aperte Parrocchia San Lorenzo 20.30 Santa Messa Def. Antonino La Fauci |
| Mercoledì 3 novembre | Cimitero Abbadia ore 15.00 Santa Messa con Intenzioni Aperte |
| Giovedì 4 novembre | Cimitero Abbadia ore 15.00 Santa Messa con Intenzioni Aperte – Def. Anna |
| Venerdì 5 novembre | Cimitero Abbadia ore 15.00 Santa Messa con Intenzioni Aperte |
| Sabato 6 novembre | Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Def. Fam. Micheli/Turati Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni 18.00 Santa Messa Def. Maggi Elio, Agostino, Maria |
| Domenica 7 novembre | Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Franca Alippi 10.30 Santa Messa Def. Anna Fracassetti Chiesa Piani dei Resinelli 16.00 Santa Messa |

In caso di maltempo le Messe previste nei Cimiteri di Crebbio ed Abbadia saranno celebrate nelle rispettive Parrocchie